

lo scrittore amputato

I suoi racconti furono tagliati e diventò il maestro minimalista
Ora esce in versione integrale la raccolta che lo rese famoso

ANDREA PLEBE

CON IL SENNO di poi, si può immaginare con quale stato d'animo lo scrittore americano Raymond Carver (1938-1988), caposcuola dei minimalisti, abbia vissuto il successo finalmente arrivato dopo anni trascorsi al limite, fra il baratro dell'alcol e un precario equilibrio mentale. Buona parte della sua affermazione, Carver la doveva al suo editor, Gordon Lish, che lo aveva sostenuto, incoraggiato, pubblicato e fatto conoscere. Ma in una sorta di patto con il diavolo, Lish era anche l'uomo che aveva il potere di intervenire su quello che lui scriveva, fino al punto di cambiare i nomi dei personaggi, tagliare con il machete i passi che gli sembravano inutili, o magari inclini a un sentimentalismo eccessivo. Ciò che faceva dire ai critici che Carver era un maestro nel far intuire il "non detto" dietro all'asciuttezza di ciò che aveva invece messo nero su bianco, nella realtà era stato scritto per esteso, solo che Lish lo aveva eliminato. Si capisce anche con il senno di poi - perché Carver non amasse essere definito un minimalista, anche se la sua opera ha influenzato in modo determinante altri autori come Jay McInerney, A. L. Kennedy o Murakami Haruki: semplicemente perché non lo era.

Già nel 1988 il giornalista D. T. Max aveva sollevato sul New York Times Magazine il caso della riscrittura di Carver da parte di Lish. Adesso Einaudi manda in libreria "Principianti" (294 pagine, 19 euro, traduzione di Riccardo Duranti), ovvero la versione originale della seconda rac-

colta di racconti firmati da Carver, pubblicati negli Stati Uniti nel 1981 dall'editore Knopf con il titolo "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore" e in Italia prima da Garzanti nel 1987 e quindi in una nuova traduzione di Duranti nel 2001 da **mini-mum fax**. Della stesura originale di "Beginners", Lish aveva tagliato oltre la metà. Con "Principianti", la casa editrice torinese comincia la ripubblicazione delle opere narrative di Carver: i 17 racconti sono seguiti da una serie di note ai testi per farne comprendere la genesi al lettore e da una selezione di lettere sul rapporto fra lo scrittore e il suo editor.

La più drammatica è quella datata 8 luglio 1980 nella quale Carver, reduce da una notte quanto mai tormentata, si rivolge all'uomo a cui deve la sua fortuna pregandolo di sospendere la pubblicazione del libro che si sarebbe poi chiamato "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore". In una missiva lunghissima, in cui le parole si rincorrono come un fiume in piena, seguendo l'agitazione dei pensieri del suo autore, Carver arriva a temere di ripiombare nelle tenebre: "Ti dico la verità, qui è in gioco il mio equilibrio mentale. Ora non vorrei fare il melodrammatico, ma davvero ho appena fatto ritorno dai morti per rimettermi a scrivere dei racconti. (...) E adesso ho una gran paura, una paura da morire, lo sento, che se il libro fosse pubblicato nella sua attuale forma revisionata, non riuscirei più a scrivere un altro racconto, Dio non voglia...".

Andò che il libro uscì così come Lish lo aveva "confezionato" e fu un successo che fece guadagnare a Carver l'intera prima pagina del New York Times Book Review e il plauso

della critica. Non esiste corrispondenza che permetta di capire come Lish riuscì a calmare e convincere Carver sulla bontà dell'operazione, forse i due allora si parlarono al telefono. Erano due le preoccupazioni che agitavano Carver: che cosa avrebbero pensato, una volta pubblicata la raccolta nella versione di Lish, gli amici, i colleghi, che avevano avuto modo di leggere il manoscritto originale. Ancora più grande, però, era il timore dello scrittore di perdere il sostegno e la fiducia del suo editor, al quale in passato si era affidato in modo totale. L'11 novembre 1974, a proposito della necessità di revisione di alcuni racconti, Carver scriveva: "Dimmi quali e lo farò. O lascerò la scelta a te e tu mi dirai che cosa pensi debba essere fatto". A cambiare la visione del mondo di Carver, oltre alla fiducia nei propri mezzi e nelle proprie capacità acquisite con il tempo, fu anche la seconda moglie Tess Gallagher, conosciuta nel 1977. Il 1° febbraio dell'anno seguente, Carver scriveva al suo editor e amico Gordon Lish per informarlo dei suoi viaggi con Tess, il progetto di un weekend in Messico: "Sono felice, e sono sobrio". È proprio la vedova dello scrittore ad essersi impegnata tenacemente per arrivare alla pubblicazione dell'originale di "Principianti", ingaggiando il numero uno al mondo degli agenti letterari, Andrew Wylie, e sfidando l'opposizione dell'editore Knopf. Secondo l'editor Gary Fisketjon, lo stesso Carver, quando in seguito ripubblicò al cune storie di "Da Dove sto chiamando", decise di mantenere la versione di Lish.

In questo modo, ha detto di recente Tess Gallagher, «il lettore scoprirà

l'umanità dei suoi personaggi e vedrà la generosità dei suoi sentimenti». L'operazione è cominciata con la pubblicazione di "Beginners" nel dicembre del 2007 sul New Yorker. Fu nel 1982 che Carver cominciò a ribel-

larsi a Lish, scrivendogli che non avrebbe più accettato "amputazioni chirurgiche e trapianti" alle sue storie. Lish, convinto che lo scrittore fosse un ingrato, cancellò il nome di Carver per sempre. Quando uscì

"Cattedrale", che **minimum/fax** ha riproposto nel 2008, i critici parlarono di una nuova stagione per lo scrittore americano. Non era più il minimalista che non aveva mai voluto essere. pebe@ilsecoloxix.it

www.ecostampa.it

Herb finished his drink. ~~Then he got slowly up from the table and said, "Excuse me. I'll go shower." He left the kitchen and walked slowly down the hall to the bathroom. He shut the door behind him.~~ *"Gin's gone," Herb said.*

RAYMOND CARVER

"I could eat something myself," Laura said. "I just realized I'm ~~hungry~~ *starved*. What is there ~~to snack on?~~ *something to nibble on? 4*"

Terr "I'll put out some cheese and crackers," Terri said. *But she didn't get up to get anything.*

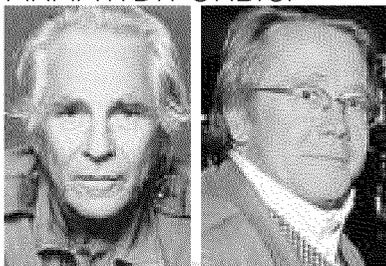


Raymond Carver con la moglie Tess, che si è battuta per la nuova edizione



Alcuni passi di "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore", ora riedito come "Principianti", con i tagli apportati dall'editor Gordon Lish

I SUOI EDITOR ARMATI DI FORBICI



Gordon Lish, 75 anni, detto "Capitan Narrativa" per la capacità di scoprire e sostenere scrittori, fu il primo editor di Carver. Pubblicò i suoi racconti sulla rivista "Esquire", scelse il titolo "Di cosa parliamo quando parliamo d'amore" e curò la raccolta per l'editore Knopf. In seguito fu Gary Fisketjon (a destra) a occuparsi di Carver

T. S. ELIOT CORRETTO DA POUND



"La terra desolata", l'opera più celebre di Thomas Stearns Eliot (1888-1965), premio Nobel nel 1948, venne ridotta della metà attraverso i tagli apportati o suggeriti da Ezra Pound: Eliot, citando Dante, lo definì con gratitudine "Il miglior fabbro"

FAULKNER IL LIBRO RIPUBBLICATO



Solo nel 1973 venne pubblicata la versione integrale di "Bandiere nelle polveri" di William Faulkner (1897-1962), premio Nobel nel 1949, uscito nel 1929 con il titolo "Sartoris" - il cognome del protagonista - dopo essere stato ridotto di 40.000 parole dall'editore Houghton Mifflin